

Reddito vs spese militari

Dal dossier: *Finanziare la renta basica con le spese militari per continuare il dibattito intorno alla necessità di un reddito garantito*

Berri Otxoak - Gasteizkoak Euskadi (Paesi Baschi)
traduzione a cura di Sabrina Del Pico e Franco Carlucci

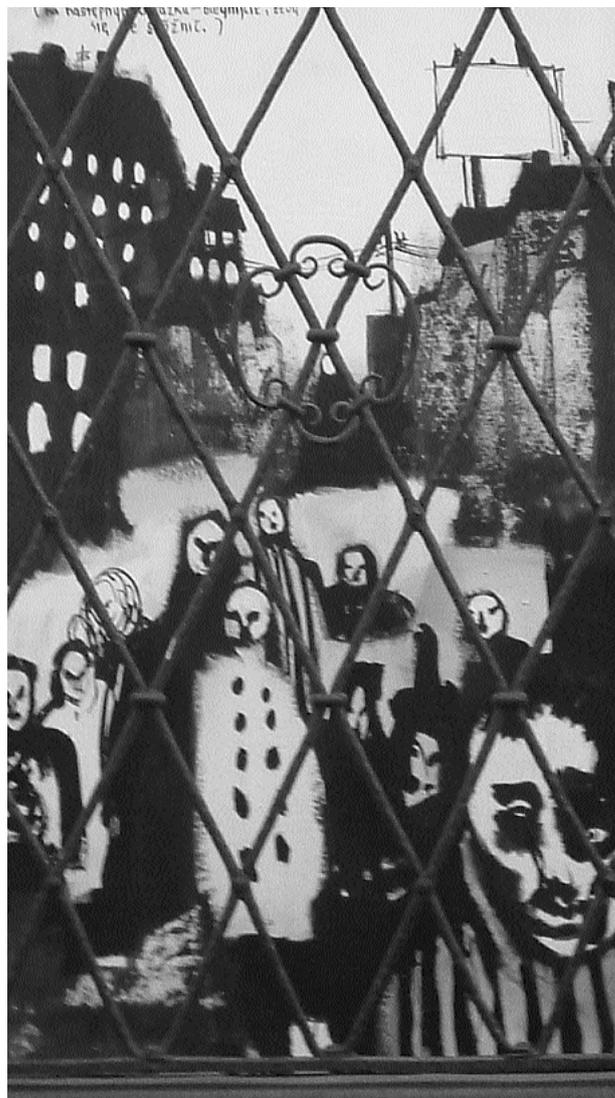
Spese militari della Comunità Autonoma dei Paesi Baschi nell'anno 2003

Prima di proporre qualsiasi uso alternativo - socialmente utile - delle spese militari (una vera e propria estorsione, visto che ci obbligano a finanziarle attraverso le imposte), inizieremo col quantificarle, con riferimento all'anno 2003.

Per calcolare le spese militari della Comunità Autonoma dei Paesi Baschi (di seguito CAPV) ci servirà verificare, da un lato, le spese per il sistema di sicurezza del Governo Basco, e dall'altro, il contributo che la CAPV fornisce alle spese militari a livello statale. Ma andiamo per gradi.

A) *Calcolo delle spese di sicurezza della CAPV per l'anno 2003*: è il risultato della somma del Bilancio degli Affari Interni e della parte di interessi sul Debito Pubblico del 2003, corrispondente agli Interni.

Pertanto, tenendo conto che il Bilancio degli Interni per il 2003 (441,46 milioni di euro) corrisponde al 7,41% del totale del Bilancio del Governo Basco (scontato il Debito Pubblico), agli Interni corrisponderà un 7,41% del totale del Debito Pubblico (ossia 7,41% di 228 milioni), il che rappresenta 16,89 milioni di euro i quali, sommati al già menzionato Bilancio degli Affari Interni (441,46), ci danno una spesa per il sistema di sicurez-



za interna nella CAPV pari a **458,35 milioni di euro**, per l'anno 2003.

B) *Contributo della CAPV alle spese militari statali*: per trovare la cifra corrispondente a questa seconda dimensione dobbiamo partire dal calcolo delle spese militari a livello statale, raccolte grazie al lavoro di Tor, *La OTAN después de Praga: Otro impulso al gasto militar mundial*. (www.nodo50.org/paremoslaguerra/otan.pdf)

Sezione '02/'03	Spese militari statali 2003 importo (milioni di euro)	d i f f e r e n z a
Ministero della difesa	6.479,66	2,48%
Organismi autonomi della difesa	1.137,31	6,56%
Pensioni per militari	2.617,28	4,96%
Ministero degli Affari Esteri	103,09	109,00%
Ministero degli Interni:	3.801,33	6,92%
Guardia Civil	1.966,52	7,75%
Policía Nacional	1.834,81	6,00%
Organismi Autonomi degli Interni	23,54	0%
Ministero della Scienza e della Tecnologia	1.109,90	- 5,7%
Ministeri vari	462,96	4,97%
Centro Nazionale di "Intelligence"	138,00	----
Imputazione degli interessi sul Debito	1.737,10	3,79%
TOTALE SPESE MILITARI 2003	17.610,27	4,89%

A questi 17.610,57 milioni di euro di spese militari statali dobbiamo togliere i corrispondenti per la *Policía Nacional* (aggiungeremo poi quelli per la *Ertzaintza*, la Polizia Autonoma Basca) e per gli Organismi Autonomi degli Interni (giacché aggiungeremo quelli per l'Organismo Autonomo basco "*Academia de Arkaute*"), mantenendo invece quelli per la *Guardia Civil* (per ricordare che la CAPV continua a finanziare i corpi e le forze di sicurezza dello Stato ancora presenti sul nostro territorio malgrado si sia concluso ormai da anni il dispiegamento della *Ertzaintza*).

Quindi, se ai 17.610,27 euro togliamo 1.834,81 e 23,54 otteniamo un risultato pari a 15.751,92 milioni di euro. Per concludere i conti, dobbiamo ridurre l'imputazione degli interessi sul Debito (1.737,10) alla stessa percentuale applicata alla *Policía Nacional* e agli Organismi Autonomi degli Interni sul totale delle spese militari

(circa il 10,55%). Tutto questo ci mostra che la cifra per le spese militari statali sulla quale dobbiamo calcolare l'"apporto basco" è di 15.568,66 milioni di euro. Questo 'contributo' basco (chiamato *Cupo*) è, secondo quanto negoziato con il governo centrale, del 6,24%. Se applichiamo questo 6,24% ai 15.568,66 milioni di euro, otterremo finalmente **la quantità con la quale la CAPV contribuisce al finanziamento delle spese militari statali: 971,48 milioni di euro.**

C) Spese militari della CAPV per l'anno 2003 (A+B=C).

Se sommiamo le spese per il sistema di sicurezza (458,35 milioni di euro) e il contributo alle spese militari statali (971,48) otterremo che le spese militari della CAPV per l'anno 2003 sono state pari a 1.429,83 milioni di euro.

Spese militari CAPV 2003 (milioni di euro)

Contributo alle spese militari statali	971,48
Spese per il sistema di sicurezza	458,35
TOTALE	1.429,83

Il che, tradotto nelle nostre comparazioni annuali, significa:

- spese militari giornaliere pari a 3,92 milioni di euro
- spese militari pro capite pari a 680,11 di euro

Una volta svelata la cifra delle spese militari nella CAPV per l'anno 2003, è giunto il momento di immaginarne un utilizzo alternativo, socialmente utile potremmo dire.

La povertà è una realtà sempre più manifesta su scala mondiale come prodotto di un sistema economico, il capitalismo, che provoca circa 9 milioni di morti per fame ogni anno in tutto il pianeta. Noncuranti, i governi e i centri di decisione politico-economica su scala mondiale (BM, FMI, G8, OMC) continuano ad optare per l'incremento delle spese militari a scapito delle spese sociali, condannando così a morte milioni di persone, considerate come 'danni collaterali' delle politiche imposte da questi assassini al soldo del capitalismo imperante.

Nella tavola che segue si possono osservare alcuni dati eloquenti da questo punto di vista.

Con l'equivalente di: - ciò che si calcola sia costato il dispiegamento militare (solo il dispiegamento) in Iraq (12.500 milioni di \$).	Si potrebbe: - garantire nutrizione e sanità per tutto il pianeta.
Con ciò si eviterebbe che: - ogni giorno 30.000 bambini e bambine muoiano per conseguenza di malattie curabili. La denutrizione interessa più di 815 milioni di persone.	
Con l'equivalente di: - Ciò che si calcola che sia costato il primo mese di combattimenti in Iraq (9.200 milioni \$).	Si potrebbe: - risanare l'acqua sufficiente per il consumo in tutto il mondo.
Con ciò si eviterebbe che: - 2.000 milioni di persone soffrano per la carenza di acqua potabile e altrettante non dispongano dei servizi idraulici basici, provocando così la morte di circa 6.000 di persone al giorno per diarrea, colera e tifo.	
Con l'equivalente di: - Un solo "aereo invisibile" F-117 (44.634.000 euro).	Si potrebbe: - garantire l'istruzione di base in tutto il pianeta.
Con ciò si eviterebbe che: - l'analfabetismo di 1miliardo e 500 milioni di persone, delle quali 850 milioni sono adulte e di queste, 544 milioni sono donne.	
Con l'equivalente di: - Un mese e mezzo di spese militari mondiali (60.000 milioni \$).	Si potrebbe: - finanziare i piani di lotta contro la povertà su scala mondiale.
Con ciò si eviterebbe che: - La situazione di povertà e miseria nella quale vivono 3.000 milioni di persone in tutto il pianeta (un 47% della popolazione totale). 280 milioni di minori di 12 anni subiscono una totale o grave carenza educativa.	
Con l'equivalente di: - della quarta parte delle vendite di armidegli USA nel 2001 (6.000 milioni \$).	Si potrebbe: - porre fine alla fame nel mondo.
Con ciò si eviterebbe che: - che più di 25.000 persone muoiano di fame ogni giorno nel nostro pianeta. Negli ultimi 50 anni più di 400 milioni di persone sono morte per mancanza di alimenti	
Con l'equivalente di: - due settimane di spese militari statunitensi del 2002 (12.658 milioni \$)	Si potrebbe: - garantire la salute per le donne madri.
Con ciò si eviterebbe che: - 514.000 donne muoiano ogni anno per parto o per problemi legati ad una gravidanza non assistita.	

La Renta Básica come strumento di trasformazione

Nel collettivo *Gasteizkoak* abbiamo sempre avuto chiara la relazione esistente tra la lotta contro la povertà e le spese militari. Per questo già 5 anni fa, dietro l'analisi delle spese militari basche per l'anno 1998, analizzavamo l'ipotesi di dedicare queste spese a garantire un salario sociale equivalente al salario minimo interprofessionale per tutte quelle persone che non avessero accesso a un'entrata equivalente a questa cifra.

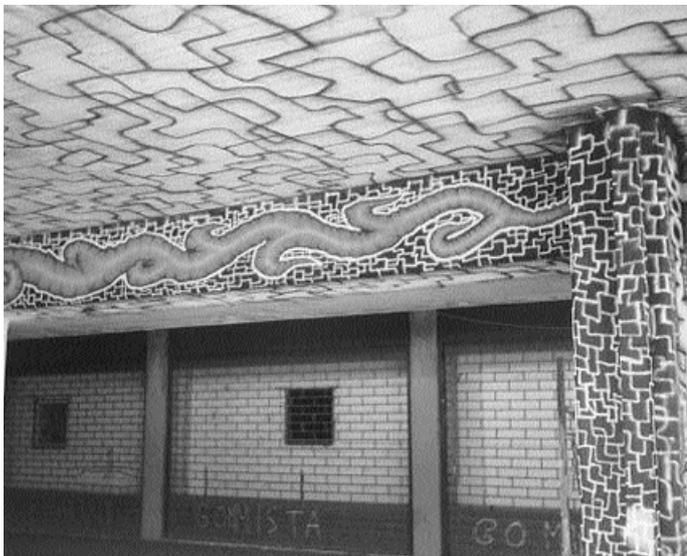
Cinque anni dopo - grazie alle analisi e alle proposte emerse dagli studi di autori come José Iglesias Fernández, Luis Sanzo González, di diverse persone e collettivi come *BERRI-OTXOAK* o di sindacati come *ESK*, e al dibattito che ancora continua - analizziamo una nuova possibilità, socialmente più avanzata, dell'uso delle spese militari in relazione alla lotta contro la povertà e l'esclusione sociale: utilizzare le spese militari per garantire un reddito di cittadinanza universale e incondi-

zionato (*Renta Básica*, di seguito RB) che garantisca un'entrata a metà strada tra la soglia di povertà (superandola di un 44%) e la soglia di benessere (raggiungendo un 75% di questo).

Prima di definire dati e cifre, ci sembra importante un'introduzione che ci permetta di accedere sia alla terminologia propria del tema che alla filosofia e al quadro politico in cui si inserisce.

Finalità della Renta Basica

(...) Nella nostra interpretazione, la RB è uno degli strumenti più utili per iniziare un attacco contro il capitalismo. Di fronte al sistema politico, è un diritto di cittadinanza utile a sconfiggere il capitalismo; di fronte al sistema economico, il suo contenuto non solo danneggia nella sua essenza il mercato del lavoro, ma permette anche di contestare e neutralizzare buona parte dei provvedimenti presi contro i lavoratori in particolare e contro i cittadini in generale. La RB deve intendersi inoltre come uno stru-



mento di chiara messa in discussione della logica capitalista e come uno strumento di lotta contro la stessa. In questo modo, dei due pilastri fondamentali del capitale, mercato e Stato, la RB attacca frontalmente il primo, svincolando dal lavoro salariato le risorse materiali di cui possono disporre le persone. La questione di fondo è che le persone che desiderano esercitare il diritto al lavoro *non-salariato* possano praticarlo, però per giungere a tal fine bisogna eliminare ogni elemento che introduca condizionatezza o obbligatorietà. La condizione per conseguire la possibilità di poter decidere consiste nel riconoscimento del diritto di cittadinanza alla RB, con il quale si riduce la dipendenza, l'obbligatorietà del sistema capitalista.

D'altra parte, è arrivato il momento di riflettere su di "un nuovo paradigma di distribuzione della ricchezza socialmente prodotta". L'orientamento che si deve dare alla RB è marcatamente anticapitalista. Partendo dalla sicura constatazione che, di fatto, il diritto di cittadinanza alla RB consiste all'inizio nell'ampliamento dell'ambito dei diritti borghesi, diventa totalmente imprescindibile avere ben chiaro qual è l'impostazione che vogliamo dare alla RB. La richiesta di RB si deve rafforzare con un ragionamento e una pratica che pongano in discussione la presente organizzazione socio-economica, denunciando gli effetti devastanti dell'economia di mercato sulla natura, inclusa la natura umana. Non cercando solo di attenuare le disfunzioni dell'economia di mercato, bensì lottando contro il fatto che l'economia organizza le relazioni sociali.

La RB non deve aiutare solo a combattere le conseguenze e le ragioni della divaricazione sociale e della povertà, ma deve anche costituire un valido mezzo per promuovere la presa di coscienza e il dibattito sociale su quali siano le vere cause che generano le crescenti disuguaglianze sociali e la devastazione ambientale, con il fine di lanciare alla società proposte costruttive di trasformazione della realtà, verso un nuovo modello di relazioni sociali ed economiche nel quale il mercato svolga un ruolo secondario, diventando le persone l'asse centrale dell'azione sociale, politica e culturale.

Una volta appresa la filosofia di fondo e il contorno di analisi politica per inquadrare la proposta di RB, dovremo scegliere il modello di RB tra i diversi proposti. Noi preferiamo la proposta elaborata dal sindacato *ESK* (a sua volta basata sul modello di Van Parijs e sul lavoro di

Luis Sanzo, espresso nella relazione "Linee di attuazione per iniziare una politica per il Reddito Garantito" presentata al I Simposio della Reddito di Cittadinanza, Barcellona, giugno 2001) presentando allo stesso tempo gli argomenti sui quali *ESK* fonda la sua scelta (raccolti e riassunti dalla sua pubblicazione *ESK Gaiak n°4*, Novembre 2002, *Para seguir empujando hacia la consecucion de una Renta Basica*), illustrati di seguito:

In che direzione andare?

(...) Prima di cominciare a prospettare la proposta concreta su ciò che ci sembra utile fare nel presente, pensiamo sia cosa buona esporre molto rapidamente il modello ideale di RB (preso da Van Parijs) fatto proprio da *ESK*.

Difendiamo un modello di RB che abbia le seguenti caratteristiche:

a. Prestazione economica, di contenuto monetario, corrisposta periodicamente dall'amministrazione pubblica a tutti i cittadini e le cittadine, sganciata dalla loro situazione per quanto riguarda l'attività economica, l'età, il genere, ecc. vale a dire che si tratta di un **diritto universale**.

b. La RB è **individuale e uguale per tutte le persone**, come adeguamento del diritto di cittadinanza alla partecipazione comune ai beni prodotti dalla società.

c. La terza caratteristica è la **incondizionalità**, con le seguenti implicazioni:

c.1. L'accesso alla RB non è soggetto ad alcun tipo di verifica delle entrate personali.

c.2. Per accedere alla RB le condizioni di attività economica sono indifferenti. Non viene richiesta, pertanto, attività lavorativa né precedente né seguente.

c.3. Non si tiene conto delle condizioni di convivenza familiare. Poiché la RB è individuale, a prescindere da con chi si convive e dal tipo di famiglia di cui si fa parte.

d. In conclusione, il modello di RB cui aspira *ESK* si configura come un diritto sociale universale, individuale e strettamente legato all'esistenza.

Un modello come quello appena esposto, il cui fondamento principale è il diritto sociale a godere di, per lo meno, una parte del capitale, della capacità produttiva e del sapere tecnico-scientifico accumulato dalle generazioni precedenti, ha i seguenti punti forti:

a. Amplia i margini di libertà e riduce quelli del dominio.

b. Permette lo sviluppo di modelli di relazione sociale non basati sui principi del mercato.

c. E' più efficace nella lotta contro la povertà dei sistemi di reddito minimo garantito oggi in vigore nelle diverse "leggi dei poveri".

Principi generali per una politica di Renta Basica

I cinque principi che seguono costituiscono la base della proposta per istituire una RB nella Comunità Autonoma dei Paesi Baschi e in Navarra. Mettersi d'accordo sulla sua convenienza etica e la sua fattibilità socio-politica è la premessa a ciò che deve venire in seguito, cioè la determinazione dei criteri operativi, dove rientra il dibattito sull'attribuzione economica e sul suo finanziamento. E' un tranello veramente grossolano e, purtroppo, ricorren-

te, quello che prospettano i politici di turno quando affermano che questa o quella proposta di RB è utopica perché risulta impossibile da finanziare, bloccando così in partenza la discussione sui principi etici e socio-politici. In società ricche come le nostre non abbiamo un vincolo presunto che ci impedisce di raggiungere un modello di RB come quello che sosteniamo:

- a. La RB deve garantire la sopravvivenza. Questo principio significa che, nel corto e medio periodo l'obiettivo della RB deve essere l'eliminazione della povertà (...)
- b. La RB elargirà una doppia attribuzione, per individuo e per unità di convivenza (...)

Delle due attribuzioni di cui sarà dotata la RB, quella per individuo è destinata a garantire lo sviluppo della libertà individuale, nello stesso tempo in cui esplica il carattere di diritto di cittadinanza.

La seconda attribuzione, quella corrispondente all'unità di convivenza, aspira a combinare il principio di libertà (scegliere l'unità di convivenza che si desidera) con quello di uguaglianza (trattamento equanime delle unità di convivenza).

Le formule miste neutralizzano l'effetto convivenza, introducendo una RB di unità di convivenza complementare alla RB individuale, che racchiude il livello medio delle spese comuni a tutte le unità, indipendentemente dalla loro dimensione (...)

c. La RB sarà complementare alla politica sociale oggi esistente (...). Oggi come oggi, affinché la RB rappresenti un avanzamento sociale effettivo nella redistribuzione del prodotto sociale, è meglio che affianchi l'esistente e non lo sostituisca. (...)

d. La RB deve derivare dalla fiscalità generale

d.1. Perché la politica sociale e quella fiscale vanno di pari passo e solamente una gestione coordinata delle nuove misure sociali con la loro fonte fiscale eviterà effetti perversi.

d.2. Perché bisogna evitare che le quote di reddito supplementari della RB che arrivano alle persone agiate comporti per loro un miglioramento rispetto alla situazione attuale. Ciò sarà evitato attraverso l'imposizione fiscale.

e. Sarà mantenuto, insieme alla RB, un sistema complementare, più o meno residuale, che garantirà le risorse minime tradizionali. Gli obiettivi di questo ultimo principio sono tre:

- e.1. Assicurare che i livelli di copertura delle necessità di base siano realmente garantiti.
- e.2. Aumentare, nella misura del possibile e del conveniente, i livelli di garanzia stabiliti.
- e.3. Coprire necessità straordinarie o eccezionali.

Destinare le spese militari al finanziamento della Renta Básica. Una proposta concreta.

Prima di tutto, bisogna chiarire che una buona parte del finanziamento della RB introdurrebbe diverse correzioni d'imposta (per esempio attraverso l'IRPF, Imposta di Reddito sulla Persona Fisica), le quali avrebbero una ripercussione positiva per tutte quelle persone i cui redditi non arrivano ai livelli fissati per la RB, una ripercussione innocua per coloro che si muovono in una fascia di



reddito analoga a quella indicata dalla nostra proposta di RB e una negativa per coloro che hanno livelli di reddito che superano ampiamente la RB, permettendoci di rivedere l'attuale stanziamento delle spese militari.

Chiarito questo, e analizzate le principali caratteristiche e condizioni che stanno dietro alla RB, è giunto il momento di cercare di quantificarla per trasformarla in una proposta reale. Il punto è, quale cifra si potrebbe fissare per lo stanziamento di una RB che abbia le caratteristiche già descritte, utilizzando i soldi anteriormente destinati alle spese militari. Ricordiamo che per il 2003 le spese militari sono state di 1.429,83 milioni di euro.

Ci serviremo del modello di calcolo realizzato da Luis Sanzo e posteriormente migliorato (per quanto riguarda le quantità, visto che le incrementa di circa un 20%) dal sindacato ESK. Partiamo quindi con il vantaggio di 'disporre' di un importo maggiore di quello di entrambe le ipotesi, prodotto dell' 'incremento' delle spese militari, del quale approfitteremo, e seguendo le proposte di *Berri-Otxoak*, useremo come riferimento non il Salario Minimo Interprofessionale (sempre più inutile di fronte ai livelli di povertà e alla possibilità di offrire una vita dignitosa, e che oltre tutto ogni anno viene sistematicamente svalutato) ma le così dette 'soglia di povertà' e 'soglia di benessere'.

La definizione di 'soglia di povertà' adottata dal Governo Basco nelle sue "Inchieste sulla Povertà e la Disuguaglianza Sociale", fa riferimento alla 'insufficienza delle risorse economiche per far fronte, nel breve periodo, alla copertura dei bisogni basilari, in particolare a quelli legati alle spese per il cibo, la casa, l'abbigliamento'. E si situa, per una persona sola, al 50% del reddito medio disponibile per abitante, che, secondo i calcoli di Negane Jurado, consisterebbe per il 2001 in 567,5 euro al mese.

La 'soglia di benessere' invece, si riferisce alla 'insufficienza di risorse economiche per far fronte, nel breve periodo, a quelle spese che sono considerate, in una determinata società (per il nostro esempio, la basca), come necessarie per partecipare minimamente alla vita, ai costumi e alle attività della società stessa'. La 'soglia di benessere' si situa, per una persona sola, nei redditi equivalenti a 901,11 euro al mese.

Vediamo ora le quantità annuali che stabiliscono rispettivamente Luis Sanzo ed ESK.

Proposta	>25 o <25 indipendenti	Unità convivente	Totale 1 persona sola	Da 14 a 24 anni no indipendenti	Minori di 14 anni	TOTALE Proposta
Luis Sanzo	2.164,00	3.006,00	5.171,00 (430,90 al mese)	901,00	601,00	907,00 milioni
ESK	2.607,00 (+20,43)	3.586,00 (+19,30)	6.193,00 (+19,77) (516,00 mese)	1.091,00 (+21,06)	730,00 (+21,40)	1.083,00 milioni (+20,0)
quantità in euro						

Poiché le spese militari della CAPV nel 2003 (1.429,83 milioni di euro) sono superiori del 57,5% rispetto al totale della proposta di Luis Sanzo, dovremo realizzare un incremento pari per ognuna delle cifre considerate. Il che dà come risultato:

>25 o <25 indipendenti	Unità convivente	Totale 1 persona sola	Da 14 a 24 anni no indipendenti	Minori di 14 anni	TOTALE Proposta
3.409,00	4.735,00	8.145,00	1.420,00	947,00	1.430,00

Questo significa che, se si utilizzassero le spese militari per finanziare una RB che abbia tutte le caratteristiche che abbiamo analizzato, sarebbe possibile fissare una RB annuale di 8.145,00 euro per qualsiasi persona indipendente o maggiore di 25 anni (equivalente a 678,75 euro mensili); di 1.420,00 euro per le persone tra i 14 e i 24 anni che non sono ancora indipendenti, e di 947,00 euro annuali per i minori di 14 anni.

Tenendo conto che, come abbiamo dimostrato prima, le soglie di povertà e di benessere si situano, per una persona sola, rispettivamente a 567,79 e 901,57 euro mensili, possiamo concludere che con i 680,11 euro, con i quali si sono finanziate le spese militari nel 2003, si potrebbe garantire una Renta Básica che supererebbe di un 20% la soglia di povertà e che si approssimerebbe intorno al 76% della soglia di benessere.

Conclusioni

Facendoci aiutare anche da ESK abbozziamo alcune conclusioni in merito a quanto analizzato:

(...) La proposta che abbiamo formulato precedentemente si regge su due convinzioni profonde:

una, è che la soluzione al problema della povertà e dell'esclusione non può venire per mano del mercato capitalista, il quale, è, ineludibilmente, generatore di disuguaglianze ed emarginazione.

L'altra, è che le risorse sociali su cui contano società ricche come la nostra, sono sufficienti per garantire a tutti una vita dignitosa.

Gli ostacoli materiali e sociali per trasformare la nostra proposta in realtà sono numerosi. Siamo però convinti che l'ostacolo principale è costituito dall'assenza di volontà politica a metterla in pratica.

Per vincere le resistenze politiche, si avrà bisogno, da un lato, di tempo e, dall'altro, di unire le volontà di tutte quelle persone, collettivi, organizzazioni e, in generale, soggetti sociali capaci di condividere i valori etici e l'utilità socio-politica contenuti nella proposta (...).

Questo nostro intervento, che considera l'ipotesi dell'utilizzo delle spese militari per il finanziamento della RB, è da leggere come un contributo al processo di ricomposizione rivolto a quei collettivi e organizzazioni che porta-

no avanti la proposta della RB. Noi pensiamo che la RB sia oggi la proposta più interessante per combattere l'esclusione sociale e il lavoro precario. Pensiamo inoltre che possa servire per la trasformazione dell'attuale sistema socio-economico. Sentiamo, nei dibattiti, la mancanza di una ricetta e crediamo che solo una maggiore presa di coscienza e la mobilitazione ci avvieranno in un percorso reale di maggiore giustizia sociale.

Crediamo che la proposta della RB possa essere dibattuta in ogni organizzazione di sinistra o sindacato, in ogni gruppo che lavora contro l'esclusione sociale. Varrebbe la pena approfondire lo studio della RB. Ci rammenta che alcuni settori della sinistra, senza conoscerla, la rifiutino tacciando 'vagabondi' e definendo 'sfaccendati' coloro che la difendono e la diffondono. Tutti dovremmo aprire le nostre menti e cominciare a pensare che le 'armi' con le quali si combatte oggi il capitalismo sono ormai obsolete.

Ma non vorremmo terminare queste conclusioni senza commentare anche quello che, per noi, forse rappresenta l'unico punto scuro della RB e che consiste nel fatto che la RB è uno strumento 'pensato da' e 'utile per' le così dette 'società ricche'. Risulta impraticabile, al momento, secondo i suoi attuali parametri e condizioni, per la maggior parte dei paesi e delle zone del pianeta depredati quotidianamente dal nostro modo di vita capitalista e condannati a un futuro di povertà ed esclusione sociale in maniera più accentuata che da noi.

Saper leggere correttamente le cause, gli effetti e le vittime del neocapitalismo globalizzatore che ci vogliono imporre può rappresentare la sfida per riuscire a costruire le nostre lotte senza dimenticare mai il luogo dal quale nascono le nostre proposte, i paesi ricchi, né le conseguenze che si produrrebbero sulla gran quantità di paesi impoveriti, i quali appaiono ancora oggi condannati allo sfruttamento, alla schiavitù e all'oblio.